Anno V — Martedì 21 Giugno 1870 — N. 147

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 GIUGNO.

La questione di cui attualmente si preoccupa molto la stampa francese è quella della ferrovia del San Gottardo su cui avranno luogo tra breve delle interpellanze al Corpo Legislativo. Peraltro secondo la *Liberté* il ministero francese, avendola esaminata, si sarebbe persuaso che la convenzione firmata tra l'Italia, la Prussia e la Svizzera non ha punto l'importanza di una questione politica. La *France* d'altra parte sostiene che la Francia ha il diritto che in questa occasione sia nuovamente sancita e proclamata la neutralità della Svizzera. Su questo proposito leggiamo nel *Mémorial diplomatique* che il rappresentante della Confederazione elvetica a Parigi ha dato delle spiegazioni le più soddisfacenti sulla questione appunto della neutralità della Svizzera. La compagnia concessionaria è tutta di svizzeri, e le è proibito di cedere il suo privilegio senza il consenso del governo federale; il tracciato della strada sarà esaminato dal genio federale, e i Governi d'Italia, di Prussia e del Baden non interverranno che mediante dei delegati incaricati di sorvegliare i lavori e l'impiego dei sussidi rispettivamente accordati. Le disposizioni tranquillanti del ministero francese fanno credere ch' esso apprezzerà queste condizioni e che le addurrà in risposta all' interpellanze che gli si muoveranno in proposito. Dubitiamo tuttavia del loro successo, perchè le interpellanze hanno più che altro in iscopo di creare imbarazzi al ministero, e alle spiegazioni richieste non si baderà più che tanto. È ciò che giustifica la voce insistente del prossimo scioglimento del Corpo Legislativo. Oggi si dice che è soltanto la indisposizione dell' Imperatore che la differisce.

È noto che in seguito alle elezioni nel Belgio, elezioni che ridussero la maggioranza ministeriale ad un voto, quel gabinetto ha dato le sue dimissioni. Il Belgio è il solo paese costituzionale in Europa, diremo anzi il solo stato nel mondo civilizzato, in cui il partito cattolico contrasti palmo a palmo il terreno ai liberali e qualche volta con pieno successo, come fu ora il caso. Dicono che al ministero liberale caduto succederà un ministero clericale; ma se il primo si ritirò per non avere che *un* voto di maggioranza, come potrebbe sostenersi il nuovo gabinetto cattolico con *uno* di minorità? Con tale proporzione dei partiti nella camera belgica non è evidentemente possibile che un gabinetto misto, ma dubitiamo assai che possa effettuarsi un accordo fra liberali e cattolici, e quindi si potrebbe in un non lontano avvenire vedere di bel nuovo sciolta la camera dei deputati. I clericali non possono aver vinto che per sorpresa, ma oltre a non possedere una maggioranza parlamentare essi non potrebbero afferrare il potere senza far nascere delle serie complicazioni.

L' agitazione elettorale che ora domina in Austria non cesserà col compimento delle elezioni dietali. Essa ricomincerà subito dopo, giacchè tanto le prime azioni delle Diete quanto quelle del futuro consiglio dell' impero, non avranno che un carattere puramente preparatorio. Il compito maggiore delle diete provinciali sarà quello di eleggere i deputati pel consiglio dell' impero, e quest' ultimo alla sua volta non avrà che da votare una nuova legge elettorale che scioglierà il vincolo esistente fra il parlamento centrale e le diete. Il consiglio dell' impero nominerà i membri della delegazione e voterà il bilancio; finita questa bisogna esso se n' anderà di bel nuovo a casa per far luogo ad un nuovo parlamento centrale, formato mediante *le elezioni dirette*, e sarà quest' ultimo quello cui sarà devoluta la *revisione della costituzione di dicembre*. È questo il programma del conte Potocki.

Dalla Spagna ci giungono le consuete notizie sui candidati che hanno finito col divenir favolose. Topete ha presentato alla Cortes una domanda in favore di Montpensier, e Madoz un altra in favore del maresciallo Espartero. Ma pare certo oramai che la questione dinastica sarà rimandata alla nuova sessione da tenersi in novembre. Intanto è interessante un dettaglio che troviamo nel *Memorial diplomatique*, secondo il quale i quattro candidati cui il maresciallo Prim ha successivamente offerto la corona di Spagna sono: l' ex reggente don Fernando di Portogallo, il giovine duca di Genova, il conte di Eu, genero dell' imperatore del Brasile, e della famiglia di Orléans, e il principe Federico di Hohenzollern. In quanto ai moti carlisti che recenti dispacci dicevano prossimi, non abbiamo finora alcuna notizia che giustifichi l' allarme prodotto dalle voci medesime. Sappiamo soltanto che i signori carlisti hanno adottato una proposta favorevole all' intolleranza religiosa ed al ristabilimento della inquisizione. Domandiamo noi se si può essere meno esigenti!

Gli ultimi dispacci da Bukarest dicono che il Governo rumeno è rimasto assai soddisfatto delle recenti elezioni avvenute colà. A noi pare peraltro che questa soddisfazione pecchi d'ottimismo eccessivo, perchè le condizioni di quel paese continuano sempre a presentarsi poco rassicuranti, e l'agitazione vi è più viva che mai. Per di più lo spodestato principe Cuza, eletto testè a Mekelesy, e la Russia si dice che lavorino di sottomano ad accrescere gl'imbarazzi del Principe Carlo. Intanto è certo che la Russia e la Turchia prendono misure di precauzione. Truppe turche si concentrano a Sciumla e truppe russe a Bender e sul Pruth. Anzi in tutto il mezzodì della Russia si fanno preparativi di difesa. Sono essi provocati unicamente dalle preoccupazioni che ispira la Romania?

Il maresciallo Saldhana non perde il suo tempo. Egli ha regalato d' un colpo al Portogallo il diritto di riunione, quello di petizione, quello di associazione, quello di libertà d' insegnamento, ed ha pubblicato il decreto che abolisce la pena di morte nelle colonie. Conveniamo che la costituzione del Portogallo, senza tutti quei diritti, non brillava per eccessivo liberalismo!

La Camera dei Lordi ha votato in seconda lettura il bill sulle terre irlandesi, avendo rigettata la proposta di Oranmore di procrastinarne a sei mesi la discussione.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 19 giugno.

La Società delle strade ferrate dell'Alta Italia si mantiene logica nella sua servitù agli interessi stranieri delle strade Parigi-Lione Marsiglia e Südbahn austriaca. Il *Monitore delle strade ferrate*, il quale rappresenta l'Alta Italia, mentre non può negare tutta la lode al deputato Torrigiani per il suo articolo sul valico orientale delle Alpi per la Pontebba, conchiude contro di lui. Afferma che la Pontebba sarebbe il meglio dell'Italia, consiglia di attenersi al Prediel!

Perchè ciò? Perchè il Reichsrath sta per questo, e ne dice anche il motivo, cioè di apportare a Trieste tutto il movimento per il Levante.

Il motivo è, o può essere creduto buono per l'Austria: ma per l'Italia?

Il vero motivo per il Giornale della Südbahn è che la compagnia che possiede questa strada e quella dell'Alta Italia, cerca di allontanare al più possibile *le concorrenze*.

Trieste, gl'industriali dell'Austria, gl'Italiani, amano e desiderano la concorrenza. Ma quelle compagnie non la vogliono. Per questo hanno stipendiati Giornali per trattare la loro causa. Si sono gettati sul Predil, perchè essendo strada costosissima e difficilissima non si farà per molti anni. Se tutti accettavano la Pontebba, la strada a quest'ora sarebbe fatta, e la concorrenza ci sarebbe. Se si accettasse di fare ora la Pontebba, la concorrenza ci sarebbe da qui a qualche anno, o tre anni alla più lunga; ma colla fantasia del Predil si attenderà.

Il giuoco è riuscito fino adesso. Perchè non dovrà continuarsi ancora per qualche tempo?

Però, se la ragione e l' interesse dell' Italia hanno da prevalere tutto potrà essere ancora accomodato.

Nell' ultima seduta della Camera un' altro dei nostri deputati veneti, contro i quali si scaglia qualche giornale del Veneto, fece un buon discorso, molto pratico, e senza i soliti preamboli. Questi è il Maldini, il quale mostrò come Venezia vi debba guadagnare dalla abolizione del portofranco, e che sono insufficienti i sussidii concessi per i magazzini generali. Egli tornò sul tema dei dazii di esportazione, e dei dazii differenziali, e gli fu lieve dimostrare come la opposizione sistematica ed antiveneta del mezzodì danneggiò più sè stessa che noi.

Oggi si approvò l' abolizione dei diversi uffizii del debito pubblico esistenti a Torino, Milano, Napoli e Palermo, agevolando a tutte le provincie il servigio mediante le prefetture, sotto prefetture ed uffizii di finanza. Così quattro grossi campanili e tutti quelli che dicono di no ad ogni costo, combattevano contro più di sessanta campanili, che non sono tanti piccoli. Il numero ed il buon senso vinsero anche questa volta.

Nel Ministero dell' Agricoltura e Commercio si viene disponendo uno *studio idrografico per tutta l' Italia*. Noi non sappiamo su quali basi ciò si intenda di fare; ma crediamo che qualunque cosa si faccia sarà sempre un bene grande per il nostro paese.

Un paese, che ha tante montagne, tanti fiumi e torrenti come l'Italia deve saper giovarsi delle *acque* per l'industria agraria e per tutte le industrie. L'acqua che scende dai monti per i loro fianchi e scorre per la pianura fino al mare è una *forza*. Ora questa forza può produrre dei beni e dei mali, secondo che si guida coll'arte, o la si lascia in balia di sè stessa. Questa forza agisce talmente sopra tutto il suolo italiano, che noi dovremmo tutti conoscerla nella sua essenza e nella sua azione, per domarla e farla lavorare a pro della patria nostra. L'acqua deve diventare un agente al quale, secondo sua natura, dobbiamo far lavorare per noi costantemente. Dobbiamo quindi conoscerlo ed impadronircene dai più alti pendii delle montagne, e scendendo giù fino al mare.

Noi vedremo, sui pendii dei monti, dove le acque si possano imbrigliare nei letti dei torrenti, con ritegni non costosi di pietra e di vegetazione, dove giovi farle inlagare, dove condurre per fosse orizzontali sui più moderati pendii, onde diffondersi e produrre delle utili irrigazioni montane, dove costringere a deporre materia per fare colmate di monte e produrre terreni pianeggianti, dove obbligare a condurre ruote e congegni che producano una forza motrice, e per quali usi anche nuovi. Allorquando queste acque, così dovunque imbrigliate, escono dome dalle alte valli, vedremo come impadronircene, sia con briglie e pescaje e sostegni, sia con laghi artificiali, per cavarle dalle ghiaje torrenziali, per adoperarle nelle fabbriche, per irrigare, colmare e bonificare lungo il cammino. Sapremo quindi quale la loro velocità e potenza, quale la natura, la quantità e qualità di materie che trasportano seco nei varii punti e nelle varie stagioni dell' anno. Noi diminuiremo il letto a' torrenti, e ne imboscheremo le sponde, noi verseremo le torbide nelle paludi salmarine e le colmeremo, e ci fabbricheremo del suolo fertile; sapremo perfin protrarre in mare le spiaggie coltivabili.

Facendo lavorare le acque, ed impadronendocene per tutto il loro corso, potremo estendere e migliorare il suolo coltivabile della patria, conquistare quindi molte provincie senza uscire da' suoi confini, potremo renderlo non soltanto più fertile, ma anche più sano; potremo approfittare degli ardenti soli e temperarli cogli umori delle pioggie; potremo erigere dovunque macchine e fabbriche, che lascino all' uomo più tempo per dedicarsi alla coltura intellettuale, e quindi accrescere la prosperità, la civiltà e la potenza della patria.

Nè gli studii accennati, nè le opere si faranno ad un tratto: anzi ci vorranno per questo parecchie generazioni. Ma l' importante è, che si cominci e che si cominci bene. Per qualunque utile cosa che si possa e si voglia fare c' è sempre *uno studio ed un lavoro preparatorio* che deve precedere. Cogni-

APPENDICE

AL CORTESE E SAVIO D.r MUCELLI

.... L' opra è tanto più gradita
.... quanto più appresenta
Della bontà del cuore ond' è uscita.
Dante Parad. Canto VII.

Udine 15-16 giugno 1870.

Non potevate commettermi ufficio più grato che quello di farmi scorta di quei tapini fanciulli che la carità cittadina così liberalmente soccorse, perchè, a riacquistare il tesoro della salute, fruissero di quel sovrano compenso che è il bagno marino.

Voi foste testimonio della loro dipartita dalla patria, e udiste gli affettuosi commiati con cui quei ragazzini lasciavano i cari loro, e avrete notato come quei commiati nè genitori nè figli suggellassero con lagrime e sospiri; e ciò perchè gli uni e gli altri sapevano, che questa non lunga separazione sarebbe stata ad entrambi principio d' immenso bene. Non vi fu che una piccina di Tarcento che allo staccarsi dal seno della madre proruppe in pianto; ma avendo trovato in una donna pietosa le più amorevoli cure, essa quetava, ed al primo muoversi del convoglio si addormiva, senza che al suo svegliarsi si turbasse quando s' accorse di non giacere più fra le braccia materne. Viaggiai quasi sempre circondato dai nostri piccoli infermi, taciti e forse troppo riverenti al cominciare del viaggio, ma quando si accorsero che io non era per essi nè un austero pedagogo, nè un monitore importuno, ma un protettore, un amico, tutti si assicurarono, e primo che altri il vispo Camillo prese ad interrogarmi per sapere i nomi di quei paeselli che scorgeva ad ora ad ora nel lontano orizzonte, poi anco gli altri fecero altrettanto, sicchè, volere o non volere, dovetti farmi loro Cicerone. E in questo riguardo devo confessare di non poter farvi certo d' aver sempre risposto veracemente alle loro questioni, anzi ho per fermo che se fosse stato ad udirmi battezzare taluno di quei paeselli qualche dotto Topografista Friulano, avrebbe potuto rimeritare la mia erudizione patria con un buon pajo di scapelotti, ed avrebbe avuto ragione. Ma siccome nel falsare i nomi di quei villaggi, io non era mosso da nessuna trista passione, ma solo dal desiderio di non mostrarmi ai miei compagni tanto povero di sapienza e di consiglio da ignorare il nome dei nostri villaggi più noti, io spero che voi amico Dottore vorrete assolvermi dal peccato che vi ho confessato.

Eccoci a Casarsa. Qui mi avvenni in due bennati signori che mi presentarono quattro fanciulli scrofolosi a cui il Comitato di S. Vito largì la grazia del bagno marino. E ad onore di questo Comitato mi convien dire che fra quei del Friuli sinora fu il solo che abbia corrisposto alle raccomandazioni che i Comitati di Udine loro addrizzavano nel decorso anno e nel presente.

Fatti certi quei gentili signori che io avrei vegliato con istudio, perchè il viaggio dei loro raccomandati fosse scevro d' ogni molestia, noi lasciammo dietro alle spalle Casarsa e corsimo senza ristare in altri siti sino alla nobile stazione di Treviso. Qui giunto vidi scortata dal valente Dr. Liberali una schiera di diciannove infermi spettanti taluno alla città altri ai distretti di quella provincia, bello esempio di carità che negli anni avvenire speriamo abbia da essere imitato anche dai Comitati Distrettuali del nostro Friuli. Ora però non posso a meno di considerare che se la provincia Trevisana con una popolazione di 299,571 offre al bagno diciannove beneficiati quanti in proporzione dovrebbe darne il Friuli i di cui abitanti salgono a 500,000? Prego qualche dilettante di statistica a compiere questo facile calcolo che il mio povero ingegno non è pur sufficiente a codesto. Anche a questa stazione gli stessi affettuosi commiati e anche qui senza quegli atti e quegli accenti di dolore con cui i padri le mamme e i fanciulli sogliono partirsi da quanto hanno al mondo di più caramente diletto.

Ancora un picciol varco di tempo e si entra nella grandiosa stazione di Venezia, in cui stavano ad attenderci gran numero di persone che cogli atti e colla parola ci addimostravano la pietà che eccitava ne' loro animi la vista de' nostri tapinelli. Ogni mio parlare poi sarebbe poco per significarvi in qual modo io sia stato accolto dagli esimii dottori Levi e Santello poichè essi a vece di usar meco come si fa con persona nuova ed ignota tosto che conobbero la missione che mi affidaste mi fecero prova di ogni maniera di cortesia; ne' di ciò dovette meravigliare poichè me essi salutavano qual rappresentante di uno dei più devoti ed operosi zelatori della causa che essi con tanto fervore caldeggiano quale appunto siete voi cortese dottore Mucelli. Non penserete già che dopo aver commesso a mani così amiche e così sapute i miei tutelati io volessi congedarmi da essi senza aver visitato l' ospizio che doveva accoglierli. Che se avessi seguito tale consiglio mi avrei privato del sommo piacere che mi valse il contemplare una delle opere più stupende di quella carità liberale intendente ed infaticabile che a dispetto dei moderni farisei, è sempre intesa a temprare o a cessare i mali che con vice assidua cruciano questa povera umanità.

Mi giovai quindi della amica profferta che fecermi i due sopra encommiati dottori, e scesi in un barcone, in cui si accalcarono oltre che i ragazzini di Udine e di Treviso anche quelli delle altre Venete provincie; barcone che venne convogliato dal bel vaporetto che i presidi dell'ospizio fecero costruire allo scopo di rendere più spedito e sicuro ai bagnanti il tragitto da Venezia alle ristoratrici onde del mare. In così dolce compagnia mi avviai dunque al lido; ma per giungere, dal punto del canale su cui sorge la stazione, a quello della laguna che è il più prossimo alla spiaggia su cui fa di sè bella mostra il ben augurato ostello, bisogna attraversare quel famoso canale che parte in quasi tutta la sua lunghezza l'augusta metropoli, quindi vi lascio immaginare quanta fosse la meraviglia e il diletto di quei fanciulli in ammirare quei sontuosi palazzi che fanno si belle ed adorne le due rive di quel canale. Ad ogni istante si udiva il grido di guarda guarda che i più provvetti addrizzavano ai loro compagni piccini ad additando ad essi quelle superbe magioni. Affine divenimmo nell'aperta laguna ed in poco d'ora toccammo la riva ed entrammo nel benedetto rifugio.

E qui se avessi a divisarvi in tutti i suoi particolari questo edifizio sarei costretto a varcare i termini di una lettera, e più assai quelli dello scarso e stanco mio ingegno, e a scusarmi se lascio nel mio scritto tanta lacuna mi giovi dire col mio Dante:

Ma chi pensasse il ponderoso tema
E l' omero mortal che se ne carca
Nol biasmerebbe se sott' esso trema
Parad. 23.

zioni sui fatti esistenti se ne hanno già non poche. Basta raccogliere intanto ed ordinare quelle, e poi aggiungerci costantemente qualcosa. Il ministro dell' agricoltura industria e commercio deve per questo adoperare tutti i suoi mezzi, d' accordo con quello delle opere pubbliche, e con quello della guerra e della marina. Tutti gl' ingegneri civili e militari si devono adoperare in questo lavoro, i professori degli Istituti tecnici, agrarii, nautici e delle Università, i Comizii agrarii e le Camere di Commercio, i Consigli provinciali e comunali, i Consorzii ecc. Il ministro deve dare la direzione per far concorrere il lavoro di tutti al medesimo scopo; ma poi deve mettere in moto tutti e da tutti raccogliere qualcosa.

Si pubblichino ogni anno in apposito annuario i risultati degli studii fatti sulla *idrografia italiana*, e si verranno così preparando i materiali per utilissimi studii e per la loro successiva applicazione, che dovrà avere per iscopo *la restaurazione del suolo italiano e l' uso proficuo di tutte le forze naturali che sopra di esso agiscono.*

Si forma in Italia così un' intera scuola di veri *ingegneri*, i quali adopreranno l' ingegno nel senso della prosperità economica del paese, cioè per far fiorire l' industria agraria e per trattarla davvero come un' industria commerciale, e tutte le altre industrie che si adattano alle condizioni naturali della patria nostra ed alla nostra popolazione.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio avrà dato così una nuova prova, che è supremamente utile il possedere un centro, nel quale si raccolgano tutti gli utili studii economici sulla patria nostra, e dal quale partano gl'impulsi ordinati per far sì che questi studii sieno generali e completi in tutta Italia. Di più avrà giovato a dare un vero indirizzo alla nostra gioventù, che non si perda nelle oziosità di una politica ciarliera, sterile e sovvertitrice.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La Commissione del Senato incaricata dell' esame dei provvedimenti relativi all'esercito non è ancora alla fine dei suoi lavori. Contrariamente però alle voci, che si sono andate spargendo in questi ultimi giorni, tutto fa presagire che le conchiusioni che quella Commissione sarà per prendere saranno quali si addicono ad uomini di quella fatta, conformi vale a dire agli interessi dell' esercito e della finanza, e concordi con quella della Camera dei deputati. Non sarà certo dal Senato del regno che potranno procedere pericoli di crisi e di complicazioni politiche.

Quanto all' andamento della discussione sui provvedimenti finanziari nella Camera dei deputati, non ci è a notare nessuna novità. Evidentemente la Sinistra riserva il maggiore assalto a proposito della convenzione con la Banca.

Nulla di nuovo sulla vertenza italo-portoghese. La tattica del maresciallo Saldanha consiste ora nello studiarsi di separare il Governo italiano dalla persona del suo rappresentante a Lisbona. A quest' ora però il vecchio maresciallo deve essere più che informato dei severi e giusti giudizii che si recano in tutta Europa sulla sua condotta a riguardo dell' Italia.

Il ritorno del barone di Malaret a Firenze è vicinissimo. Torna da Tolosa, dove è stato eletto consigliere provinciale.

Alla cerimonia dell' inaugurazione dell' ossario di Solferino si recano di qui il colonnello Delahaye, addetto militare alla Legazione di Francia, ed il colonnello Pollak, addetto militare della Legazione d' Austria.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

I ministri si sono riuniti in Consiglio, e di nuovo si trattò la questione della Banca; due ministri, uno dei quali molto affezionato al Lanza, ritornò sul consiglio di trovare qualcosa onde evitare lo scandalo a cui la discussione sulla Convenzione potrebbe dar luogo, ma di nuovo il Sella rispose ch' egli rimarebbe o cadrebbe con quella Convenzione.

Un quarto progetto è stato ideato da una Società di capitalisti, su quei beni parrocchiali che il Sella voleva incamerare; ma questo progetto, presentato al Sella, fu da lui respinto, dicendo che non aveva bisogno di nessun altro soccorso per giungere al pareggio nel modo che aveva annunziato al paese.

Tra un paio di giorni spero di potervi dare i particolari di questo quarto progetto che sono, pare, assai interessanti.

Ieri sera giungeva in Firenze, di ritorno dell'Egitto, l'on. comm. Aghemo, recando un messaggio confidenziale del Vicerè d' Egitto a Vittorio Emanuele.

—

Roma. Srivono da Roma alla *Nazione:*

Il poco vantaggio cavato dalle processioni fatte per invocare la discesa dello Spirito Santo sul Concilio determinò la Curia a servirsi di un altro mezzo, quello degli indirizzi ai Padri del Concilio esortandoli a definire il dogma dell' inerranza del Papa. Oltre a quello dei Parrochi di Roma già pubblicato dal vostro giornale, la facoltà teologica della nostra Università è stata *invitata* a redigerne un altro al quale presentemente si fa apporre la firma di tutti i professori delle altre facoltà. Le corporazioni religiose, i capitoli delle basiliche maggiori e minori ed altri moltissimi corpi morali sono stati *invitati* a fare altrettanto. Certi fatti non è bisogno che sieno commentati per dimostrare la sopercheria di questi plebisciti in materia di dogma, mentre in Vaticano siede l' assemblea dei Vescovi solo giudice competente in tali questioni e che non dovrebbe sopportare pressione di sorta nelle sue decisioni.

ESTERO

Francia. A Parigi vi fu un' adunanza del centro sinistro, che esaminò l'interpellanza di Mony. L' adunanza vuole energicamente il rispetto dei trattati, ai quali ha aderito la Prussia; ma non intende però di opporsi alla costruzione della ferrovia del Gottardo. All' incontro chiede che si favorisca il traforo del Sempione e che il Gabinetto si contenga riguardo alle nostre ferrovie come Bismark riguardo a quelle che interessano la Germania.

— Su questo proposito leggiamo nella *Libertè*:

L' affare del San Gottardo, che com' è noto formerà lunedì l' oggetto dell' interpellanza Mony, fu lungamente discusso nel consiglio dei ministri. Ignorasi la risoluzione presa dal governo.

— Secondo la *Libertè*, il ministro dell' interno signor Chevandier de Valdrôme ha dato la più formale smentita a tutte le voci di scioglimento della Camera, che aveano preso origine dalla assicurata presentazione del nuovo progetto di legge elettorale. Il governo non si propone di fare altra modificazione a quella legge all' infuori di un aumento dei deputati con una legge da votarsi dal Corpo legislativo. Questa verrebbe proposta nel 1872.

Tale informazioni della *Libertè* sono confermate dagli altri giornali.

—

Svizzera. Il *Grigione Italiano* dichiara priva di fondamento l' asserzione dei giornali italiani, che Mazzini si trovi attualmente ai bagni delle Prese, sul lago di Poschiavo nella Svizzera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Dibattimento. Era nostra intenzione riferire, solo quando fosse passata in giudicato, la sentenza definitiva in esito al dibattimento tenutosi ne' passati giorni presso il nostro R. Tribunale; e ciò perchè per uno degli imputati (il dottor Augusto Berghinz) l'azione penale era stata invocata anche dal Direttore del *Giornale di Udine*. Se non che avendo parecchi giornali data una notizia inesatta su essa sentenza, crediamo bene per ora darne le seguenti conclusioni:

Il Tribunale di Udine ha giudicato:

Muratti Giusto di Giuseppe è colpevole:

a) del crimine di perturbazione della religione previsto dal § 122 lettera *b* C. P.;

b) del crimine di pubblica violenza mediante pericolosa minaccia previsto dal § 99 C. P.;

c) della contravvenzione all'Art. I della Sovrana Patente 18 gennaio 1818.

Berghinz dott. Augusto, altra volta condannato per contravvenzione di lesione d'onore, è colpevole:

a) del crimine di perturbazione della religione previsto dal § 122 lettera *b*. C. P.

b) della contravvenzione contro la sicurezza dell'onore prevista dal § 496 C. P., a danno del deputato Pacifico Valussi.

Martinuzzi Giacomo, colpevole del crimine di pubblica violenza per il previsto dal § 99 C. P.

Furono condannati per straordinaria mitigazione.

Muratti Giusto, alla pena del carcere di mesi 8.
Berghinz dott. Augusto, id. id. id. 3.
Martinuzzi Giacomo, id. id. id. 1.

—

Il dott. Nicolò nob. Fabris venne nominato Cavaliere della Corona d' Italia. I molti pubblici ufficii, a cui venne chiamato il dott. Fabris per lungo corso di anni, e lo zelo e l' intelligenza provati in essi ufficii, lo rendevano degno di tale distinzione onorifica.

—

L'illustre prof. Turazza (dell'Università di Padova) è venuto, per incarico del Ministero, a visitare il nostro Istituto Tecnico, alla quale visita erano destinati anche il comm. Luzzatti ed il marchese Pietro Selvatico. Noi non possiamo non lodare il signor Ministro d'agricoltura, che tende per siffatte visite ad avere notizie esatte e veridiche sullo stato dell'istruzione delle Scuole da lui dipendenti. E difatti visitatori del merito dei tre nominati (i quali per certo non si appagheranno di passeggiare per gli Istituti, ma vorranno assistere alle lezioni ed interrogare gli alunni) sono una guarentigia, perchè l'ispezione corrisponda appieno allo scopo prefissosi dal Ministero.

—

Poesia. Quale prova dell' affetto e dell' ammirazione che il Torelli seppe inspirare nel suo soggiorno tra noi, siamo lieti di pubblicare il seguente sonetto, che gli venne presentato da un nostro concittadino.

Ad Achille Torelli.

La man ti strinsi! Imperïosa al core
Forza mi tragge a venerar tuo merto,
E ad ogni gemma che ti cingi al serto
Il mio affetto per te cresce in vigore.

In così verde etade ancor t' è aperto
Lungo sentiero, alla cui meta il fiore
Sta della gloria e del civil valore,
E fornirlo tu puoi con passo certo.

Segui: dell' opre del tuo prode ingegno
Corona Italia che ti porse vita,
Sì che di nuovo onor ella fia segno.

Infaticato la virtù ne addita,
E, contro il vizio commovendo a sdegno,
Ad atti egregi le nostr' alme incita.

M. Hirschler.

Atto di ringraziamento

Onorevolo Sig. Direttore del Giornale di Udine,

Per due lunghi, lunghissimi mesi noi abbiamo vissuto in continua trepidazione di vederci rapita per sempre da immatura morte la quindicenne nostra figlia *Isolina* educanda nel Monastero delle Rosarie di questa città.

Soltanto chi è padre o madre di famiglia può comprendere le immense angoscie sofferte da noi al pensiero che la diletta nostra avesse a cadere spenta da morbo crudele nel primo fiore dei suoi verdi anni. La Dio mercè, Essa trovasi ormai fuori di pericolo.

Delle passate angoscie e del nostro presente gaudio, non pregheremmo la S. V. Ill.ma di far pubblico cenno nel Giornale da Lei diretto, se non sentissimo in cuore troppo vivo il bisogno di attestare pubblicamente i sentimenti della imperitura nostra riconoscenza a tutte e singole le Venerabili Suore di quell'Istituto.

Informandosi ai santi esempii della degnissima Loro Superiora, con quell'abnegazione che s'inspira alle pure fonti della religione e della carità, Esse vegliarono indefesse al capezzale della sofferente e furono larghissime verso la diletta nostra figlia, per tutto il tempo della lunga sua malattia, di quelle cure e di quei conforti che si possono solamente aspettare da madri e da sorelle.

Si abbiano dunque quelle Sante Donne i nostri più cordiali ringraziamenti, e se li abbiano pure parimenti sentiti e cordiali i medici curanti Professori Colussi e Rubeis, che con affettuosa e continuata sollecitudine, prodigarono alla travagliata fanciulla per sì lungo tempo, e con tanto felice esito, le migliori cure suggerite dall'arte salutare, nella quale Essi sono sì dotti e valenti.

E giovandoci di questa occasione, vogliamo pure attestare pubblicamente la nostra gratitudine a tutte quelle famiglie, che, partecipando al nostro dolore, si mostrarono gentilmente sollecite di conoscere il quotidiano andamento della malattia, che tanto afflisse la figlia nostra.

Udine, 20 giugno 1870.

Con perfetta osservanza

Lucrezia e Leandro conjugi Galeazzo.

—

Teatro Minerva. Non ci siamo ingannati nel ritenere che sabbato sera, in occasione della beneficiata della signora Virginia Marini, si avrebbe avuto un teatro più bello del solito. E il teatro era bello davvero; bello per la quantità del pubblico accorsovi, e bello per quella eletta corona di gentili signore che ne popolavano le gallerie e fra le quali ne abbiamo vedute parecchie venute espressamente dalle loro villeggiature per assistere allo spettacolo.

Era questo un attestato di simpatia e di ammirazione per la Marini, a cui beneficio era la recita, o per il Torelli, autore della commedia? Ecco quesito a cui non si potrebbe rispondere senonchè interrogando le signore medesime: però, in via di semplice ipotesi, noi riteniamo di poter vedere in entrambi l' obbiettivo di questa dimostrazione simpatica, ed è certo che se la Marini fu assai festeggiata ed ottenne applausi a fusone, anche il Torelli ebbe ovazioni generali e vivissime.

La commedia *Dopo morto* si vede che è lavoro d' un giovane (relativamente parlando, perchè il Torelli, non occorre di dirlo, anche adesso è giovanissimo in faccia ai registri battesimali; ma nei rapporti delll'arte è già provetto ed adulto) ma si vede altresì che quel giovane prometteva di divenire quello che è realmente divenuto di poi. Ad uno che cominciava con una tale commedia, si poteva fare la predizione di Dante

Non puoi fallire a glorioso porto;

e difatti il Torelli, preso di tal modo l' aire, ha già percorso tanto cammino da occupare meritamente un distintissimo posto fra i più rinomati autori drammatici contemporanei.

Mi starò quindi contento a dirvi che quanto la scienza e la carità potevano immaginare ed attuare perchè quell' edifizio rispondesse all' alto scopo a cui è consacrato, tutto tutto fu compiuto per bene, poichè sì per la scelta del luogo in cui fu eretto, come per quel tanto che si fè per renderlo salubre agiato e gradevole soggiorno, a suoi ospiti, nulla credo lasci a desiderare; che se pure rimane alcuna brama in chi ammira quell' Edifizio si è, che venga ampliato affinchè possa ricovrare un maggiore stuolo di miseri ed offesi, brama che ferve pure nel cuore di quei magnanimi che si degnamente ne reggono le sorti, e che la carità degli Italiani della Venezia non lascierà certo lungo tempo insoddisfatta.

Dopo esser rimasto pel volgere di 5 ore in questo ben auspicato rifugio, dopo essere stato testimonio del primo pasto che fu imbandito a quei miserelli, e dopo avermi udito da quasi tutti pregare perchè volessi recarmi alle loro famiglie per assicurarle del felice viaggio, ed arrivo all' Ospizio, mi ricondussi a Venezia. Prima però di lasciare quel luogo che mi era stato cagione di tante soavi emozioni fui testimonio di una patetica scena che a voi sarà diletto udirvela a raccontare.

Passeggiando lungo la sala delle refezioni vidi separate dagli altri fanciulli, due bambine che per la picciolezza di loro persona non potevano sedere al desco comune, e vidi la più grandicella con atto dolce di madre, porgere alla più piccina la minestra che da se sola non poteva imboccare. E sapete chi era la creaturina che mi offriva questo bel saggio di carità infantile? era quella stessa bimba di Tarcento che sola mandò qualche pianto nel disgiungersi da sua madre prima della nostra partenza da Udine.

Nel pigliare commiato dall' ospizio del Lido io non isperava certo di ritornarci nel domani ma confortato a ciò dalle cordiali parole degli ottimi D.r Levi a Santello mutai, il piano del mio viaggio di ritorno onde poter di nuovo gioire de' piaceri che mi fruttò la mia prima visita al lido. Ed ascrivo a mia grande ventura l' aver annuito al consiglio di di quei gentili, poichè se io non vi avessi assentito, non sarei stato testimonio dello spettacolo che mi offerse il bagno marino di un centinajo di fanciullini. Questi non erano però gli ospiti che jeri io aveva accompagnati e seguiti fino a quel ricovero, ma erano poveri ragazzini veneziani i quali pure correvano a cercar riparo ai loro mali nell' onde dell' Adriatico. Con questi ingenui feci il nuovo tragitto da Venezia al lido, e voi stupirete forse in udire che quel passaggio fu rallegrato dai cantici giulivi di quei miserelli tutti più o meno sofferenti. Ma la speranza di riacquistare la perduta sanità avvivava gli animi, loro quindi a vece di sospiri di pianti e d' alti guai, essi facevano eccheggiare l'aere di allegre cantilene. Appena approdati a quel lido che ben potrebbe dirsi il *lido della salute* quei fanciulli deposero nei due spogliatoi gli indumenti che indossavano, ed assunsero la veste di bagnanti, quindi partiti in due schiere, i fanciulli maggiori e le fanciulle più grandicelle corsero al mare seguiti e gli uni e gli altri dai più piccini, e si lanciarono nell'onde, che spinte da un venticello soave pareva accorressero a far loro le più liete accoglienze. I fantolini più piccoli non si mostrarono è vero in questa prima prova balnearia, nè sicuri nè giocondi anzi ve n' ebbe taluni che al primo contatto dell'acqua piansero a cald' occhi, ma la tema ed il ribrezzo da cui in questo di furono colti quei piccini non durerà che pochi giorni, poichè l' esempio e l' ajuto dei più arditi loro compagni renderà animosi anche i più tementi, a tale che come occorse nell' andato anno sarà in tutti la stessa sicurtà nel darsi a questi salutari lavacri.

Contemplando questo stormo di fanciulli nell'atto che compiva questa prima prova di ginnastica balneare in vederne taluni emergere dall' acqua col solo capo ed altri dalla cintola in su, a me parvero rendessero immagine di taluno di quei mirabili quadri con cui il celebre Dorè illustrava l'inferno Dantesco, benchè qui io non vedessi nè le anime di color cui vinse l'ira, nè quella dei tiranni che dier nel sangue e nell' aver di piglio, nè la malcreata plebe dei traditori, nè la stigia palude nè la riviera del sangue, nè la orrida gelatina, ma pure fresche acque in cui innocenti fanciulli trastullandosi si argomentavano a francarsi da quel pessimo morbo che gli travaglia. Quel punto della piaggia in cui bagnavansi que gl' incolpevoli a chi la guarda sottilmente, non sembra, foggiata come è, opera del caso, ma apparecchiata dall' arte con tal magistero da rispondere ad ogni età dei bagnanti ad ogni tempra dell'anima loro, ad ogni grado e forma del reo morbo che gl'infesta. Rimasi un'intera ora ammirando questo per me nuovo spettacolo e lasciando quella piaggia non so se avessi l'animo più colmo di stupore o di tenerezza, e stimarò prode chi dopo esserne stato testimonio non avrà come io lo ebbi, il cuore intenerito e sorpreso.

E chi non crede venga egli a vederlo.

E di questa gioja e di queste meraviglie ineffabili prima ch'altri vorrei godessero quelle ben create signore che limosinando pei poveri nostri scrofolosi si condussero sovente a tremar per ogni vena, anzi non saprei qual mercede più degna offrire al gran bene da loro commesso che col chiamarle a gioire di così insueto e meraviglioso spettacolo.

Non posso dar fine a questa mio letterone senza rendere lode agli ufficiali e famigliari delle stazioni di Udine, di Treviso e di Venezia per la benevolenza con cui accolsero e soccorsero i nostri ragazzini e quelli delle provincie consorti; però queste prove di cortesia non mi recarono meraviglia sapendo io che i Presidi Supremi delle nostre Ferrovie sono riguardati da tutti gli amici della pia opera dei bagni marini come i suoi principali soccorritori. Infatti coll'aver ridotto da 100 a 25 il prezzo del trasporto dei fanciullini e dei loro conduttori nonchè di tutte le masserizie e vivande di cui ha uopo l'Ospizio quei generosi acquistarono il diritto di essere iscritti tra coloro che meglio benemeritarono nella benefica impresa. Dopo aver quindi avuto tante prove della liberalità di quei signori non credo di mostrarmi troppo ardito col supplicarli a concedere la stessa agevolezza che concessero pel viaggio dei figli anche per quelli dei loro genitori poverelli che anelano di rivedere una sol volta i loro beneamati nel tempo non breve della cura balnearia, agevolezza che qualora quel viaggio fosse compiuto nei giorni festivi si ridurrebbe al solo 25 per 0/0 per cui mi è dato sperare che chi tanto fece in pro di questa causa voglia coronare con questa grazia l'opera sua. E qui finalmente dò termine all'incondita e disadorna mia scritta stringendovi caramente la mano.

Il vostro

Zambelli.

La commedia data sabbato sera ha i difetti che sono d'ordinario inerenti ad un primo lavoro (e scommettiamo che il Torelli è il primo ad ammetterlo); ma là dentro c'è pure un'ingegno, uno spirito, un seguito di *trovate* bellissime, da far meravigliare altamente chi pensi all'età nella quale l'autore l'ha scritta. Qualche carattere è un poco esagerato e talvolte rasenta l'inverosimile; ma ce n'è qualche altro così ameno ed esilarante, c'è nell'insieme qualcosa di così piacevole e comico, qualcosa altresì di così fresco e grazioso da eclissare i difetti dalla commedia, derivanti, più che da altro, dalla giovanile esuberanza di un ingegno fervido e rigoglioso.

L'azione non pecca nè per eccessiva semplicità nè per soverchia complicazione di casi, e procede liscia e naturale, conducendo ad un *dénoument* che viene proprio da sè, con tutta spontaneità, preparato com'è con non comune maestria. Vi sono poi alcune scene bellissime, e, per citarne una fra le altre, notiamo quella fra Gigia e il cavaliere del Tevere, quando questi finisce per cadere ai piedi della simpatica contadinella, divenuta ad un tratto una ricca contessa.

Nella commedia di Sardou *Les Ganaches* c'è una scena che la richiama, quella nella quale Marcello cade a' piedi di Margherita dicendo: *Je tombe à vos pieds en vous jurant que je vous aime ... que je t'aime*, e Margherita risponde: *Enfin, vous l'avez dit!*; soltanto quella è una scena sul serio, toccante per delicatezza di sentimento, mentre il Torelli ne ha fatto una scena piacevolissima per la parte furbetta e burlevole affidata alla neo-contessina; la quale vedendo il cavaliere lì lì per piegar le ginocchia, si frega le mani e dice fra sè con un aria assassina: *Ci casca! Ci casca!*

È uno dei punti più ameni e più piccanti della commedia e lo abbiamo voluto citare, senza peraltro alcun pregiudizio degli altri, chè ce ne sono parecchi e bellini davvero, e che hanno provocata più volte l'ilarità del rispettabile pubblico.

Il carattere della protagonista è bellissimo e sostenuto con una abilità singolare; e quel monologo sugli abiti, sugli equipaggi, sui divertimenti che, divenuta contessa, la contadinella si propone di procacciarsi, è così caro e gustoso da infonderj negli animi un sentimento di pietà e di tolleranza per i monologhi, che pur sono, come si sa, la peste delle commedie in particolare e di tutti i lavori drammatici in generale.

Anche Pietro, il giardinieriere, ha delle qualità molto lodevoli, ad onta che, per giardiniere, lo sia poco davvero. Il cavaliere del Tevere è un carissimo originale, e se è un tipo un po' strampalato, tanto meglio per lui perchè fa ridere il pubblico, e tanto meglio altresì per Guglielmo, il prediletto di Gigia, il cui simpatico e geniale carattere riceve nel contrasto uno spicco maggiore.

Il verso è sempre facile, spontaneo, scorrevole, che par proprio venuto giù dalla piena da sè, insieme all'inchiostro, e le spezzature sono trattate con molta maestria, in ispecialità nei dialoghi che vanno via lesti e spigliati, e che sono una seria continuata di botte e risposte, molto spesso condita di spiritose *boutades* e di leggiadrissimi frizzi.

Per tutte queste ragioni, se talun capocomico avesse dimenticato questa commedia di Achille Torelli, credendo forse che abbia *fatto il suo tempo*, ci crediamo in dovere di dirgli che

Adesso il «Dopo morto»
È più vivo di prima.

Dell'esecuzione non vogliamo dire parola, perchè saremmo costretti a ripeterci, a ripetere, a modo d'esempio, che la Marini fu impareggiabile nel carattere ingenuo, tenero e dispettosetto, a seconda dei casi, di Gigia; che il Pietrotti fu un Pietro da valere tant'oro che pesa (e ne pesa, sapete!) e che il Bonfiglioli non poteva render più comicamente il cavaliere del Tevere. Gli altri bene come di regola.

La *commedia* di Chiaves *In cerca d'una prima attrice* avrebbe guadagnato qualora se si fosse accontentata del titolo più modesto di *farsa*.

Anche domenica si ebbe una esecuzione eccellente: la Marini e il Morelli si palesarono in tutta la loro grandezza d'artisti; ma ahimè! il caldo eccessivo, la musica in piazza, il passeggio serale e un poco anche . . . l'età molto avvanzata del dramma *La leggitrice* fecero sì che il teatro presentasse l'aspetto pressochè d'un deserto. C'erano però delle oasi in cui riposare .... lo sguardo. In ogni modo lo scarso uditorio ha passato una bella serata, rallegrata anche, nell'ultimo, dal *brillantissimo* Bassi nella farsa, pure archeologica, *Il campanello dello speziale*.

Ricordiamo ai lettori che questa sera ha luogo la beneficiata dell'attore Domenico Majone e che questa è la penultima recita. Si rappresenta *Il romanzo d'un giovane povero*, al quale auguriamo di essere almeno ricco di applausi. La stima in cui il pubblico ha sempre mostrato di avere quest'ottimo artista, non ci permette di dubitare dell'esito della serata dal punto di vista del concorso del pubblico stesso, C'è poi in aggiunta la circostanza che domani la Compagnia del Morelli prende congedo da noi; e chi desidera di udire ancora quella eletta schiera d'artisti non ha tempo da perdere. *Qu'o n se le dise!*

—

Agli allevatori friulani torna conto di fare un'osservazione importante. Ne si dice che, a motivo della siccità, in Francia quest'anno sono mandati al macello più bovi e vitelli che non occorrano nel consumo ordinario. La conseguenza di questo fatto sarà, che l'anno prossimo rimarrà in tutta la Francia un grande vuoto nella quantità dei bovini. Ora questo vuoto chi lo riempirà? Naturalmente l'Italia. L'anno prossimo è adunque da prevedersi una grande domanda di bestiame bovino per parte della Francia; e ciò tanto più, stante l'apertura del foro del Moncenisio che si farà nel 1871, per cui il trasporto degli animali sarà tanto più facile e meno costoso.

Noi avvertiamo quindi gli *allevatori friulani*, ad allevare quest'anno quanti più vitelli possono, per supplire al vuoto che rimarrà colla ricerca francese prevista. Tutti i vitelli di buona apparenza si devono allevare.

Bisogna poi provvedere ai foraggi anche mediante molti raccolti secondarii, sorghette, segale, orzo ed avena per foraggio, trifogli incarnati ed altri, tutto quello insomma che può far risparmiare i fieni e le mediche per l'inverno.

Oh! se avessimo dopo il 1866 fatto il canale del Ledra! Ne avremmo guadagnata la spesa soltanto colla maggiore quantità di bestiame, cui avremmo potuto mantenere!

È un calcolo che si può fare presto. Si pensi che quasi 60,000 campi del nostro magro suolo si avrebbe potuto irrigare, che avremmo potuto fare sopra questi 60,000 campi tre, e forse quattro tagli di fieno. Quanti animali si sarebbero con questo freno mantenuti? Quanti marenghi si potrebbe vendere questi animali? Quanta terra si sarebbe concimata col concime prodotto da questi animali? Quanta mano d'opera sarebbe stata libera per meglio lavorare gli altri campi? Quanto di più avrebbero questi prodotto? Lasciamo fare questi calcoli agli agricoltori ed agli allievi del nostro Istituto tecnico. Quanti vantaggi ne avrebbero ricavato i paesi irrigati, e quanti anche i non irrigati che comprano da questi i bestiami, li crescono, li perfezionano, e poscia li vendano ai consumatori!

Quanti milioni gettano in mare ogni anni i pitocchi friulani per la miseria intellettuale delle persone che decidono delle sorti comuni! Dopo l'irrigazione del Ledra, quanta acqua non si avrebbe avuta ancora dall'Isonzo, dal Judri, dal Natisone, dal Torre, dal Tagliamento, dal Meduna, dalle Zelline, dal Livenza! Ma in Friuli si teme di avvantaggiare il vicino, quasicchè la prosperità degli uni fosse a danno, e non grande vantaggio degli altri!

Noi vorremmo, che i nostri giovani ingegneri e gli allievi dell'Istituto tecnico fossero mandati in Lombardia e nel Piemonte a fare i loro conti sui milioni che dal Friuli si perdono ogni anno, per non saper vincere una volta la grettezza d'animo de' suoi figli poco istrutti e poco concordi.

Che almeno si adoperino gl'ingegneri del paese a fare lo *studio idiografico della Provincia*, per avere in pronto tutto quello che possa occorrere ai futuri consorzii. Quello che si fa da Conegliano non deve essere tralasciato da un paese come il Friuli, che ha tanto più bisogno di giovarsi di tutte le sue naturali ricchezze.

Che i giovani ingegneri facciano intanto i primi studii, i quali possono essere i principii delle future loro opere. La ignoranza e la grettezza non impediranno sempre i vantaggi della patria; ed allora chi avrà seminato raccoglierà.

—

Direzione compartimentale del lotto in Venezia

Avviso di concorso

In seguito ad ordine ministeriale del 14 giugno 1870 N. 31196-2992 viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del Banco di Lotto N. 28 in Bussolengo provincia di Verona coll'obbligo di una malleveria di L. 120 (centoventi) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo biennio, diede la media proporzionale di annue L. 1530, di agio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 30 giugno corr. la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionari a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863 N. 1534 11 febbraio 1866 N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compart. del Lotto,
Venezia, li 17 giugno 1870.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno contiene:

1. La legge del 9 giugno, con la quale è approvato l'atto del 6 febbraio 1869, col quale le finanze dello Stato hanno convenuto l'acquisto dagli eredi del fu Stefano Ricci di una casa situata in Firenze, in via Cavour, mediante il prezzo di lire 70,000, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni espresse nell'atto medesimo.

2. Un R. decreto del 15 maggio, con il quale la Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Banca mutua popolare di Pieve di Soligo*, costituita in quel comune con istromento del 23 gennaio 1870, rogato A. Toffoli, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto adottato dalla prima assemblea generale dei suoi azionisti, tenuta il 10 marzo 1870, introducendovi aggiunte e modificazioni.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Italie*:

La Commissione della Camera pel progetto di legge sulla perceziona delle imposte dirette dichiara nel suo rapporto che le modificazioni introdotte dal Senato non alterano, ma, al contrario, completano il progetto approvato dalla Camera nell'ultima sessione. Tenendo conto della dichiarazione fatta dal ministro che nessuna legge è più urgente, essa accetta completamente il progetto, come è stato modificato dal Senato ed invita la Camera a sanzionare questa legge che il paese attende da otto anni.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che il Ministero, quando vedesse seriamente minacciata taluna delle proposte dell'*Omnibus*, per un eventuale accordo tra sinistra e destra, non esiterebbe a porre la questione di Gabinetto, contando che i conservatori di tutti gli screzii non oserebbero provocare una crisi, nella tema che procurasse l'avvenimentd d'un Ministero Rattazzi.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

La questione del San Gottardo fu lungamente discussa nel Consiglio dei ministri a Parigi. Si dice che il risultato possa essere una domanda del Governo francese di partecipare alla spesa della ferrovia.

Si assicura che le elezioni generali in Francia avranno luogo nell'ottobre o novembre del corrente anno, se la nuova legge elettorale è votata nella Sessione presente.

— Riceviamo da Zurigo il seguente telegramma:

La compagnia ferroviaria *Colonia-Münden* ha deliberato di aggiungere un milione ai tredici già assicurati della sovvenzione tedesca per la strada ferrata del Gottardo. (*Diritto*).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 giugno

Continua a discutersi il progetto annesso ai provvedimenti finanziarii concernente la revisione della tassa sui fabbricati.

Gli art. 2° e 7° riguardanti la rettifica della denunzia e l'appapello sull'apprezzamento dei redditi danno luogo a dibattimenti tra *Deblasis*, per la commissione, e *Mellana*, *Fiastri*, *Senatore*, *Sella*, *Nisco*, *Romano*, *Spantigatti*, *Melchiorre* e *Chiaves*.

È infine approvato il 3° art. modificato dalla commissione, e ritirato il 7°.

Sono poscia accettati gli altri articoli, dopo qualche discussione sul 5 e sul 9.

Castagnola presenta un progetto di legge sull'istituzione dai magazzini generali.

Dè Filippo presenta una Relazione sui provvedimenti finanziarii giudiziarii, cioè sulla unificazione legislativa del Veneto, sulle tariffe giudiziarie, civili e penali, e sul riordinamento delle cancellerie.

Bonghi presenta una Relazione sulle convenzioni ferroviare.

Si convalida l'elezione di Guastalla.

Venuta in discussione la legge già proposta sulle volture catastali, cioè allegato M. dopo udite le osservazioni di *Fiastri*, *Bortolucci* e *Monti Coriolano* cui rispondono *Sella* e *De Blasiis*, la legg è approvats.

Sull'allegato concernente la legge sulle tasse di sanità marittima, fanno obbiezioni *Maldini*, *Bertani*, *Ricci*; ma, dopo alcuni schiarimenti di *Lanza* e *D'Amico*, esso pure è adottato.

Bukarest, 19. Un decreto convoca la Camera pel 27 per essere forse aggioraata fino all'autunno.

Parigi, 20. Assicurasi che Grammont rispondendo all'interpellanza sul S.Gottardo, dirà che la Francia non vuole in alcuna guisa intromettersi in affari di carattere industriale, proverà che la Svizzera dichiarò già di voler fare rispettare la sua neutralità e conchiuderà dichiarando nel modo più formale che giammai la pace dell'Europa fu si assicurata come oggi.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno — Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette		Quantità a tutto oggi pesata in chilogr.		Prezzo giornaliero in lire ital. v. l. min.		mass.		adeq.	
20	Giapponesi	annuali	8092	25	4	87	6	14	5	64
		polivoltine	4394	20	3	03	3	54	3	98
	nostrane gialle e simili		54	30					7	36

Notizie di Borsa

PARIGI	18	20 giugno
Rendita francese 3 0[0	72 62	72.90
» italiana 5 0[0	59.20	59.20
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	406.—	41[illegible] —
Obbligazioni »	249.50	249.50
Ferrovie Romane	56.—	55.50
Obbligazioni »	143.—	142.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	161.25	143.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	175.—	163.—
Cambio sull'Italia	2.1[4	2.1[4
Credito mobiliare francese	247.—	250.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	419.80
Azioni »	668.—	690.—

LONDRA	18	20 giugno
Consolidati inglesi	92.3[4	92.3[4

FIRENZE, 20 giugno

Rend. lett.	60.95	Prest.naz.85.25 a —.85.40	
den.	60.90	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.46	Az. Tab. 698.—	[illegible]
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia 2400 a —.—	
Lond. lett. (3 mesi)	25.56		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	363.—
Franc. lett. (a vista)	102.20		
den.	—.—	Obbligazioni	178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	455.—
		Obbl. ecclesiastiche	78.50

TRIESTE, 20 giugno.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	88.25	88.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	100.—	100.25
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	99.50	99.75
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	119.65	119.85
Francia	100 franchi	2 1[2	47.55	47.60
Italia	100 lire	5	—	—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3[4 a 4 1[2 all'anno
» Vienna » 5 — a 4 3[4 »

VIENNA	18	20 giugno
Metalliche 5 per 0[0 fior.	59.95	60.—
detto inte di maggio nov. »	59.95	60.—
Prestito Nazionale »	68.15	68.60
» 1860 »	95.40	95.10
Azioni della Banca Naz. »	747.—	718.—
» del cr. a f. 200 austr. »	254.40	253 50
Londra per 10 lire sterl. »	119.—	119.60
Argento »	117.50	117.25
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.54.1[2	9.62.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 21 giugno.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro	it. l.	24.60	ad it. l.	25.52
Granoturco »	»	10.94	»	11.27
Segala »	»	11.—	»	11.10
Avena in Città » rasato	»	9.60	»	9.70
Spelta »	»	—.—	»	21.75
Orzo pilato »	»	—.—	»	25.50
» da pilare »	»	—.—	»	13.20
Saraceno »	»	—.—	»	8.70
Sorgorosso »	»	—.—	»	6.00
Miglio »	l.	—.—	l.	15.80
Lupini »	»	—.—	»	10.40
Fagiuoli comuni	»	13.—	»	13.50
» carnielli e schiavi	»	20.00	»	20.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Il 16 Giugno in FIRENZE si pubblica

FANFULLA

QUESTIONI DEL GIORNO

Bollettino
POLITICO - FINANZIARIO - ARTISTICO

CRONACA
giudiziaria – industriale – agricola

SERVIZIO SPECIALE
D' INFORMAZIONI

CORRISPONDENZE
DA OGNI PARTE DEL REGNO

RITRATTI E BIOGRAFIE
diplomatiche – parlamentari – sociali
CORRIERI ecc.

IN APPENDICE
ROMANZO DI UN CELEBRE AUTORE

TELEGRAMMI PARTICOLARI
dal Regno e dall'Estero

Giornale quotidiano letterario-politico.

ASSOCIAZIONE: Per tutta Italia, un mese L. 2; un trimestre, L. 6; un semestre, L. 12; un anno L. 24. Dono agli associati presso l' ufficio del giornale. Via Ricasoli, 21, FIRENZE.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4377 3

EDITTO

Con Decreto 27 maggio corr. n. 4497 del R. Tribunale di Udine fu dichiarato interdetto Luigi fu Carlo Artini di Spilimbergo per delirio tremante dei bevitori allo stato di cronicità.

Il che si rende noto a chi può averne interesse; con avvertenza, che con odierno Decreto pari numero, questa Pretura deputava in curatore all' interdetto questo avv. D.r Rubazzer Alessandro nominato pure tutore dei minori figli dello stesso.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 maggio 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

N. 2611 1

EDITTO

Si rende noto all' avv. D.r Federico Pordenon di Udine che dai Commissarj pel Lascito Cernazai coll' avv. Moretti di Udine venne contro di lui prodotta istanza 5 and. n. 2611 per proroga di 180 giorni a produrre la petizione giustificativa alla prenotazione 13 settembre 1869 n. 5977, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Valentinis, il quale dovrà fornire ogni creduto mezzo di difesa, a meno che non si provveda di un altro difensore; con avvertenza che sulla detta istanza venne dichiarato che il termine, se non opposto in triduo, si avrà per accordato.

Si pubblichi all' albo, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 5 maggio 1870.

Il R. Pretore
ZILLI.
G. B. Tavani Canc.

N. 10899 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 9, 14, 21 luglio p. v. ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta dei sottodescritti fondi sopra istanza del R. ufficio del contenzioso rappresentante la R. Agenzia delle Imposte in Udine; ed a carico di Gio. Batta Zanuttini di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di l. 27.74 importa l. 599.30, delle quali cifre e valore spettante al debitore esecutato 1/2 il valore cens. della metà dei beni oppignorati importa l. 299.65, invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo di delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi, l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta compresa quella dell' inserzione dell' Editto restano a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi
Provincia di Udine, Comune e mappa di Mortegliano.

N. 2301 Arat. p.c. 4.98 r.c. 10.61 v. 229.22
» 2104 » » 7.07 » 17.13 » 370.08
» 27.74 » 599.30

(*Quota di cui si chiede l' asta*)
La metà spettante al debitore.
(*Intestazione censuaria*)
Zanuttini Gio. Batta e Carlo fratelli di Giuseppe.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 24 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 4459 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 23 corr. p. n. della R. Intendenza di Finanza in Udine contro Francesco Serravalle pure di Udine, nei giorni 2, 13 e 20 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all' asta fiscale dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 91.65 importa it. l. 1980,10, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Metà della casa in Udine al mappale n. 848 di pert. 0.20 colla rend. di l. 91.65, era di ragione di Pietro Gaspari.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5103 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Vitto Moro di S. Maria Sclaunicco che sopra petizione 18 marzo p. p. n. 4032 di Osualdo Tortolo venne in suo confronto emesso precetto cambiario di pagamento di it. l. 39 ed accessorj entro giorni 3 in base a cambiale 7 marzo 1870.

Nominato ad esso assente in curatore l' avv. D.r Leornardo Presani, dovrà al medesimo far in tempo pervenire le necessarie istruzioni, o nominare altro procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' albo e luoghi di metodo e s' inserisca 3 volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 giugno 187 0.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

AVVISO

È d' affittarsi in Cividale, il locale ad uso Bottega del primario Caffè e Casa d' abitazione unita, detto Caffè San Marco, per cui s' invitano gli aspiranti entro tutto 15 settembre 1870 a rivolgersi all' apposito incaricato sig. *Pellegrino Gabrici in Cividale* per le relative informazioni. 1

Nei Magazzini di Carta, Stampe, Articoli di Cancelleria ecc. ecc. di

MARIO BERLETTI

Via Cavour 610 e 916
trovasi un
RICCO ASSORTIMENTO
di **TENDE TRASPARENTI** (Stores)
per Finestre e Persiane grigliate.
Disegni svariatissimi, gran genere, novità, ottimo gusto.
Prezzi limitatissimi. 2

SEME BACHI DEL GIAPPONE

per l' allevamento 1871
Importazione MARIETTI e PRATO di Yokohama.

Termine utile per le commissioni a consegna garantita dell' intera quantità: **24 giugno.** — Antecipazione: **lire 12.** — Prenotazioni all' ufficio dell'*Associazione agraria friulana* (Udine, palazzo Bartolini), ogni giorno, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. 3

SOCIETA' BACOLOGICA

Enrico Andreossi e Compagno

SETTIMO ESERCIZIO
per l' allevamento 1871.

Le carature sono di L. 1000 pagabili L. 300 all' atto della sottoscrizione e L. 700 il 30 settembre p. v.

Si accettano anche sottoscrizioni per mezza caratura pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

A comodo dei committenti la Ditta *Luigi Locatelli* in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di azioni da pagarsi con L. 30 all' atto della sottoscrizione
» » 70 al 30 settembre p. v. verso provigione di Centesimi Cinquanta per Cartone.

Le sottoscrizioni si ricevono presso 29

Luigi Locatelli.

VII Esercizio *Coltivazione 1871*

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA
Isidoro dell' Oro e C. di Yokohama

IMPORTAZIONE

CARTONI ORIGINARJ GIAPPONESI Verdi Annuali mediante anticipazione di L. 8 per Cartone.
CARTONI a bozzolo **GIALLO** della **MONGOLIA** idem L. 4 per Cartone

Il saldo alla consegna.

Dirigersi per le Sottoscrizioni: in Milano presso la Ditta Giuseppe dell' Oro di Giosuè Via Cusani N. 18, ed in UDINE presso il signor **GIACOMO PUPPATI.** 4

IMPORTAZIONE DIRETTA
DI SEME BACHI ORIGINARJ
DEL GIAPPONE

BAVIER e Comp. di YOKOHAMA.

Coltivazione per l' anno 1871.

Condizioni: Per ogni Cartone annuale verde it. L. 10.00
» » Bivoltino » » 3.00

Il saldo alla consegna.

La sottoscrizione è aperta fino al 30 giugno corrente presso la Ditta **Luigi Ballico di G. B.** in UDINE Contrada dei Gorghi N. 44 nero.

6 Luigi Ballico di G. B.

Tipografia Jacob e Colmegna.